

BORDIN LINE

di Massimo Bordin

Ancora sulle commemorazioni di Paolo Borsellino, non più quelle di Palermo ma quella svoltasi ieri al Senato e affidata al senatore Beppe Lumia, che nel suo dire ha dato per scontato che il magistrato ucciso fosse consapevole della trattativa fra stato e mafia quando nessuna prova o indizio lo conferma. Se ne è accorto il senatore Giovanardi che, venuto il suo turno, ha controbattuto ma il presidente Grasso gli ha tolto la parola. Ma di una cosa, un particolare, Giovanardi non si è accorto o non ha fatto in tempo a parlare. Nel suo discorso Lumia descrive Borsellino nei suoi ultimi giorni. Lo definisce amareggiato per vari motivi: i limiti della sua protezione, ed è verosimile, le polemiche sulla nomina del procuratore antimafia, e questo è docu-

mentato, la scoperta della trattativa, e questo nulla autorizza a pensarlo. Ma c'è un motivo che Lumia inopinatamente aggiunge: "Era amareggiato dalla sottrazione dell'agenda rossa, quell'agenda in cui egli segnava i suoi pensieri, le responsabilità e il sistema delle collusioni". Dunque Lumia sostiene una novità clamorosa. L'agenda, secondo lui, fu sottratta a Borsellino quando era ancora vivo. Contraddice tutte le testimonianze, un processo fatto sulla questione, la stessa vulgata degli sventolatori di libretti rossi che mimano uno dei miti fondanti della famosa inchiesta. In realtà Lumia si è solo distratto. Non c'è una nuova versione, solo una sua riproposizione particolarmente maldestra e incoerente. Il fatto significativo è che nessuno se ne sia accorto, a riprova di come le argomentazioni a sostegno della famosa inchiesta prescindano dalla logica dei fatti.

